

Cambursano al Pd: “Quando parleremo di Torino?”

Martedì 21 Dicembre 2010 18:08

Il parlamentare dipietrista lancia un appello al partito di Bersani sollecitandolo a uscire dal recinto dei formalismi e affrontare i temi strategici per il futuro della città. A partire dalle sollecitazioni del rettore Profumo. Per l'Italia dei Valori le primarie tanto care ai democratici non possono essere considerate di coalizione



È partita col piede sbagliato la lunga marcia di avvicinamento alle elezioni amministrative della prossima primavera. La discussione, egemonizzata dal Pd, è tutta attorcigliata in nominalismi e cavilli procedurali, troppo autoreferenziale per coinvolgere tutte le espressioni del centrosinistra e, soprattutto, i cittadini torinesi. Lo denuncia **Renato Cambursano**, parlamentare e figura di primo piano dell'Italia dei Valori, che ha voluto lanciare un sasso nella piccionaia democratica, indirizzando al gruppo dirigente di via San Francesco d'Assisi una lettera aperta.

«Mentre a Roma e a Bruxelles in questi giorni si discute di “Europa 2020” e della “Nuova *governance* economica dell'UE, del nuovo Patto di stabilità e crescita, - scrive l'esponente dipietrista - a Torino, noi dell'Italia dei Valori vorremmo poterci confrontare sulla Torino 2020, cioè del futuro di questa città. Vorremmo confrontarci su grandi (e piccoli) temi che

stanno a cuore ai cittadini, alle associazioni di volontariato e di categoria della città di Torino: il lavoro che scarseggia, che diventa sempre più precario, dei giovani che il lavoro non lo trovano più: non vorremmo che nella nostra città e nel nostro Piemonte si radicesse la *neet generation*, cioè la generazione del “*Not in Education, Employment or Training*”, non vorremmo trovarci un’intera generazione sprecata, senza la spinta forte dei sogni e dei desideri, una generazione che ha perso lo slancio vitale e che ha disinvestito nel lavoro; le infrastrutture materiali ed immateriali: siano esse il completamento dell’anello tangenziale ad est della città, o le “stazioni di porta” per l’Alta capacità Ferroviaria, come ci sono a Parigi; fare di Torino la prima città metropolitana d’Europa interamente cablata con reti a banda larga di ultima generazione, in collaborazione con i privati, visto che di soldi pubblici ce ne sono sempre meno. Vorremmo fare lobby territoriale, con l’Università, il Politecnico e le categorie imprenditoriali e dei lavoratori torinesi, in Europa ed in Italia: Torino ne ha il profilo, la cultura e la storia».

Cambursano fa un preciso riferimento alle proposte lanciate dal rettore Francesco Profumo nella sua famosa lettera ai Torinesi. «Vorremmo costruire insieme un piano strategico basato sulla riqualificazione urbana, completandola là dove ancora ne è priva, per esempio nella parte Nord, dove per fortuna ci sono idee e progetti; sulla centralità della conoscenza coinvolgendo sempre di più l’Università e lo stesso Politecnico, i centri di ricerca privati e pubblici, le fondazioni ex bancarie presenti in Città; sulle nuove energie e lo sviluppo sostenibile, sull’esempio di quanto avvenuto a Monaco, dove proprio lo sviluppo sostenibile ha creato migliaia di nuovi posti di lavoro e ha trasformato la città».

In conclusione, il luogotenente piemontese di Di Pietro, pur riconfermando la fedeltà allo schieramento di centrosinistra, non risparmia un paio di stoccate all’alleato democratico: «E’ con queste premesse che l’Italia dei Valori conferma la propria appartenenza alla coalizione di centrosinistra, della quale è parte non secondaria non solo a livello nazionale ma anche e soprattutto a Torino, ma lo fa privilegiando i contenuti anziché le formule. Proprio per questa sua scelta, esprimiamo forti preoccupazioni per quanto sta avvenendo all’interno del partito democratico: ne rispetta il travaglio ma, nello stesso tempo, lo sollecita ad una scelta. Il Pd è il primo partito a Torino ed in quanto tale ha titolo per indicare alle altre forze politiche della coalizione la proposta a sindaco che intende fare. Considerato che il partito democratico torinese ha scelto la strada delle Primarie, L’Italia dei Valori, non vi parteciperà e quindi le medesime non potranno essere definite “di coalizione”, e se altre forze politiche intendono seguire il Pd verso percorsi che possono solo creare divisioni, se ne assumeranno per intero la responsabilità politica».

Esemplare è come è stata affrontata la vicenda Profumo. «L’Italia dei Valori esprime pubblicamente tutto il proprio rammarico, per come è stata gestita l’ipotesi di candidatura del rettore del Politecnico, nei confronti del quale ci sono state diffidenze e ostilità da parte di chi ha guardato esclusivamente al “proprio ombelico” e non ha avuto uno sguardo sufficientemente “lungo” per mettere a fuoco il valore aggiunto di una esperienza di altissimo profilo che prima di essere accademica era stata professionale di livello internazionale. Seguiamo con preoccupazione quanto sta accadendo a Torino e solo se ci sarà piena condivisione del programma, potremmo convenire per una alleanza elettorale, sempre che ci sia rispetto per le proposte da noi formulate e del ruolo che l’elettorato vorrà assegnare ad essa. Non regaliamo Torino alla destra, a questa destra, che ha portato il paese allo sfascio morale, economico, produttivo e sociale».